



Un viaggio dove la fantasia si fonde alla realtà: è il freddo che ti sveglia

LAPPONIA e ISOLE LOFOTEN

il richiamo del grande nord

Neve, vento, ghiaccio e natura selvaggia. Anche se la Lapponia e le isole Lofoten sono abitate, la densità di popolazione non è paragonabile al resto dell'Europa.

Il comune di Kiruna, situato nella parte più a nord della Lapponia svedese, ha una superficie di 21.000 kmq (all'incirca quella dell'Emilia Romagna) con meno di 23.000 abitanti, e così è il resto delle taiga e della tundra che si stende a nord del circolo polare artico sino alla lapponia russa.



Il sole basso sull'orizzonte, i colori sfumati in mille toni di grigio e azzurro, l'aria che diventa musica, il mare che si stende come una pianura bianca di neve e nera di ghiaccio.



Prima di fare un viaggio così lungo, in una stagione così ostile, è bello guardare il mappamondo e percorrere con lo sguardo la strada da percorrere in tutta la sua lunghezza:



- da Imola a Lubecca (circa 1.400 Km al confine fra Danimarca e Germania),
- da Lubecca a Uppsala (circa 1.000 km a nord di Stoccolma),
- da Uppsala a Lulea (altri 1.000 Km fino all'estremità del Mar Baltico),
- poi a Lulea, dopo aver caricato tutti gli amici arrivati in aereo, inizia il Tour e l'avventura lungo le strade ghiacciate e bianchissime della **Lapponia Svedese e Norvegese** fino all'estremità sud delle **Isole Lofoten** famose sia per la bellezza dei paesaggi marini coronati da montagne ripide e altissime, sia per la pesca dei merluzzi.



Valeria Errani

"In nove giorni abbiamo visto il tempo mutare ad una velocità incredibile. Alzarsi presto per vedere l'alba e poi trovarsi in una bufera di neve e vento, fermarsi stupiti davanti a un fiordo ghiacciato e poi ancora essere avvolti dal sole e infine, alla sera, l'emozione delle aurore Boreali. Amo la neve perchè per me è magica, è come entrare in un altro mondo dove ascoltare il rumore del silenzio e dove tutto sembra fermo. Paesaggi con foreste, pianure piene di neve, mari ghiacciati circondati da montagne innevate, tramonti fatti di colori tenui dall' azzurro al rosa e bianco"



Valeria Errani

Andare avanti ogni giorno trascinati dalla voglia di scoprire paesaggi sempre diversi, scorci inediti, sensazioni nuove, con la paura e la incertezza di non arrivare in tempo nelle strutture o nei villaggi che ci devono ospitare per la notte.

Bisogna avere ottima esperienza di guida sul ghiaccio e sulla neve dei paesi artici ed Estereuropei per affrontare le bufere che si scatenano in questi climi freddi dove i venti spostano gli automezzi buttandoli fuori strada. I viaggi così lunghi non consentono soste sulla tabella di marcia.



L'aereo atterra di pomeriggio sulla pista bianca di neve in mezzo a una leggera nevicata che ci accompagna fino al giorno successivo. Le prime renne ci salutano dal bordo strada al crepuscolo.



Lulea è su una penisola circondata dai fiordi che rimangono ghiacciati per cinque mesi all'anno. Le casette di legno del First Camp ci ospitano in un caldo insolito per le nostre abitudini.



La prima tappa ci porta a Kiruna, città famosa per le miniere di ferro più grandi di Europa e per le temperature rigide dell'inverno. Lungo la strada appaiono alcune tende lapponi; ci fermiamo sul 66° parallelo, dove troviamo il Cartello che indica NAPAPIRI ossia il Circolo Polare Artico.





Prima di raggiungere l'Hotel in città ci fermiamo a visitare un villaggio Lappone nella sua location originale tenuto aperto appositamente per i turisti e il famoso Albergo di ghiaccio che viene ricostruito tutti gli anni per ospitare qualche eccentrico visitatore e fargli passare una notte indimenticabile nel freddo artico.



In un balzo dobbiamo raggiungere la piccola località di Svolvær nelle Isole Lofoten dopo aver attraversato la Svezia del Nord e una piccola parte della Norvegia. Il tempo è variabile e alterna sprazzi di sereno a nevicate copiose che lasciano sul terreno uno strato considerevole di neve.

Abbiamo scelto pneumatici speciali e il pullmino ha effettuato un tagliando invernale che ci sta dando ottime garanzie di portare a termine il nostro viaggio. Nella notte abbiamo raggiunto temperature intorno ai -20° e di giorno stiamo viaggiando a temperature ancora inferiori.

Le strade da due giorni sono bianchissime, coperte da uno strato di neve e ghiaccio di quasi 10 cm.



Muovendoci verso la Norvegia si alzano i muri di neve ai lati della strada che diventa sempre più bianca; poi, scendendo verso i fiordi del Mar di Norvegia, la temperatura si alza e si stabilizza sui -8° .



La tundra lascia il posto a piccole macchie di alberi arrampicate sulle pareti scoscese delle rive rocciose e dei precipizi che si fanno sempre più profondi e ripidi.



Un ponte lungo oltre un Km ci porta sulle Lofoten che mostrano subito un paesaggio diverso per l'orografia e l'architettura.



Inizia a nevicare al pomeriggio e giugiamo alle casette che ci ospitano per la notte in mezzo a una bufera con oltre 30 cm di neve fresca.



Le Lofoten sono di una bellezza travolgente e sembrano tanti grandi sassi appuntiti lanciati nel mare da un troll impazzito. I frammenti si sono dispersi vicino ai massi più grandi formando circoli di scogli neri e lucenti che racchiudono acque azzurre e nere; a volte calme ma spesso in tumulto e mosse dai venti e dalle profonde maree.





Alla sera il crepuscolo si allunga dopo il tramonto con luci tenui e delicate ed entra nella notte nera e lucente come il petrolio lasciando spesso il posto a strisce di luci verdi e viola che solcano il cielo sorgendo da nordest: le aurore boreali.



Le barche dei Pescatori rientrano in porto, dopo una notte di pesca, cariche di merluzzi. I paesi con le case a palafitte sul mare sembrano abitati solo da loro. L'odore del pesce si fa più acuto avvicinandosi alle grandi griglie di essiccazione dove sono appesi i merluzzi e separatamente le loro teste.



*L'aria di mare è spesso gelida e la neve cade fitta, a volte fine, a volte grossa come palline simili alla grandine ma leggerissime.
Si mangia merluzzo e salmone in armonia coi i prodotti locali in associazione a qualche verdura, pastasciutta e riso; le colazioni sono dolci e salate.*







Dopo due giornate si riparte verso i Parchi Nazionali della Lapponia Svedese. La giornata è pessima e la neve fitta è spinta da un vento teso e impetuoso. Lungo la strada deserta troviamo alcune auto finite fuori strada. Anche per noi è difficile tenere la strada con un'andatura compatibile a percorrere i 500 km che ci separano da Abisko.





Anche una nostra auto si ferma per pulire i tergicristalli e non riesce a ripartire per la troppa neve. Una pala da neve e la forza del gruppo che si raggruppa per spingere, tirare e scavare risolve anche questo piccolo inconveniente.



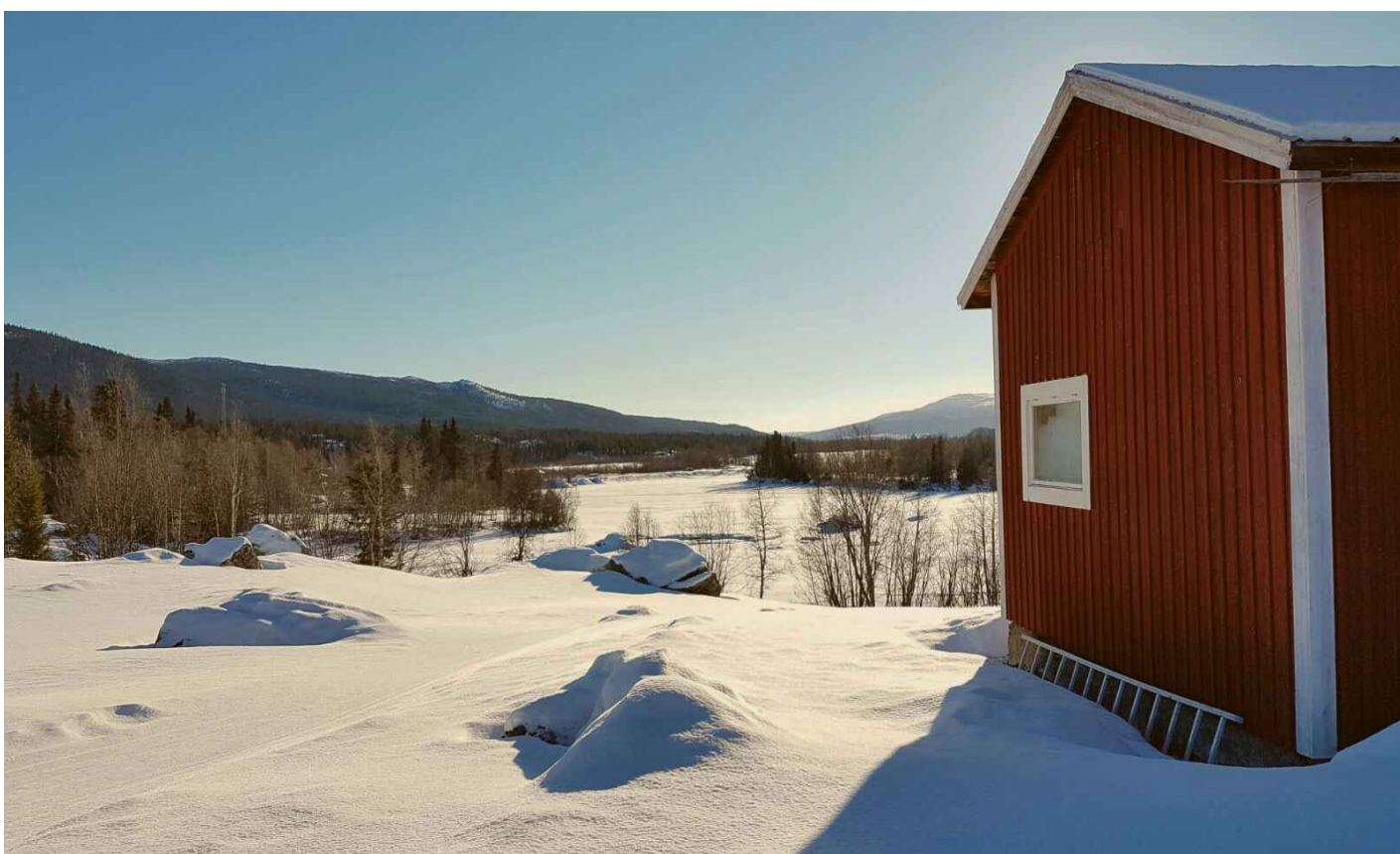
Abisko sembra una località turistica e vicino ai pochi hotels e alle guest houses c'è un andirivieni continuo di slitte e motoslitte. Si vede che qui tutto è costruito in funzione dei turisti che arrivano da ogni parte del mondo. Anche questa sera vedremo una tiepida aurora.



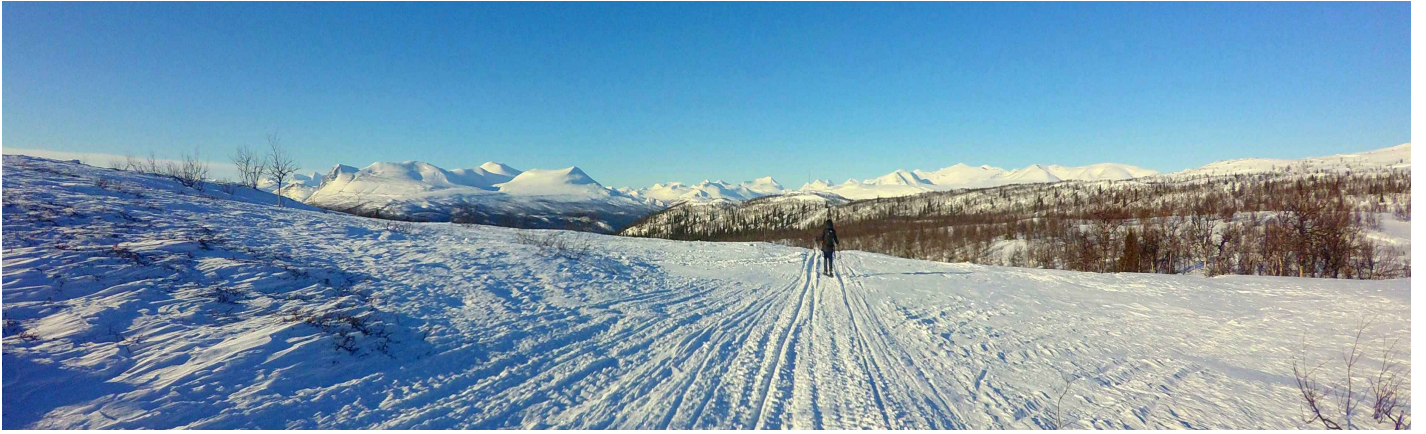
Si riparte e ci fermiamo soltanto a Gellivare e a Jokkmokk, due cittadine lapponi dove si distribuiscono i musei e i negozi che riforniscono gli escursionisti, i cacciatori e i pescatori locali e le guide che si spingono fra le montagne del Sarek, del Padjelanta, del Kebnekaise dove ancora dimorano orsi, lupi, alci, ghiottoni e tutta la fauna tipica del grande nord.



Alle sera del 25 febbraio arriviamo alla Fjalstation di kvikkyokk a circa 150 km di distanza da un mondo che non appare ancora civilizzato secondo i nostri canoni e le nostre aspettative sudeuropei e prendiamo possesso delle nostre camere. Alla sera si mangia tonno e gramigna e un'insalata di fagioli e tonno.



Alla mattina seguente il gruppo si divide e, dopo aver visitato le rapide vicino al rifugio, alcuni vanno in escursione con le ciaspole alla capanna di Sjnjerak in un punto panoramico che sovrasta il paese e gli altri vengono caricati sulle motoslitte e sulle slitte al traino di Bjorn ed Hèlena per raggiungere il rifugio di Njunies sotto il Tarrekaise lungo il kungsleden.





Supergiornata, Supersole, Superpanorama. Temperatura fresca (-18°) ma assolutamente gradevole.

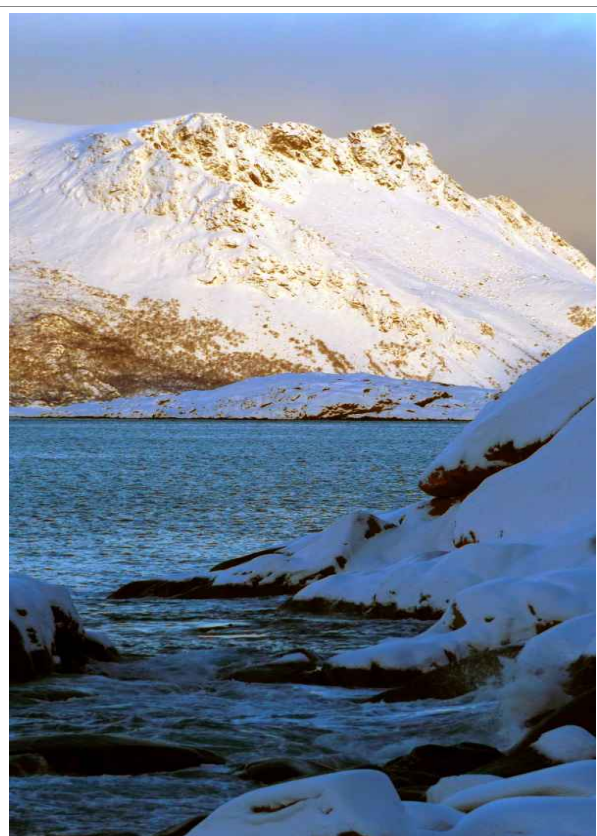


Alla sera organizziamo una cena e festeggiamo assieme a Bjorn con stufato di renna con patate e verdure e riso ai carciofi. Alla mattina dopo alle sei si riparte sotto la neve che cade leggera per l'aeroporto di Lulea distante circa 360 km. Si imbarcano tutti tranne me e Valeria, la nostra fotoreporter.



Per ritornare restano ancora da fare 3.500 km. Occorreranno circa 3 gg per attraversare Svezia, Danimarca, Germania, Austria e tutto il Nord Italia.

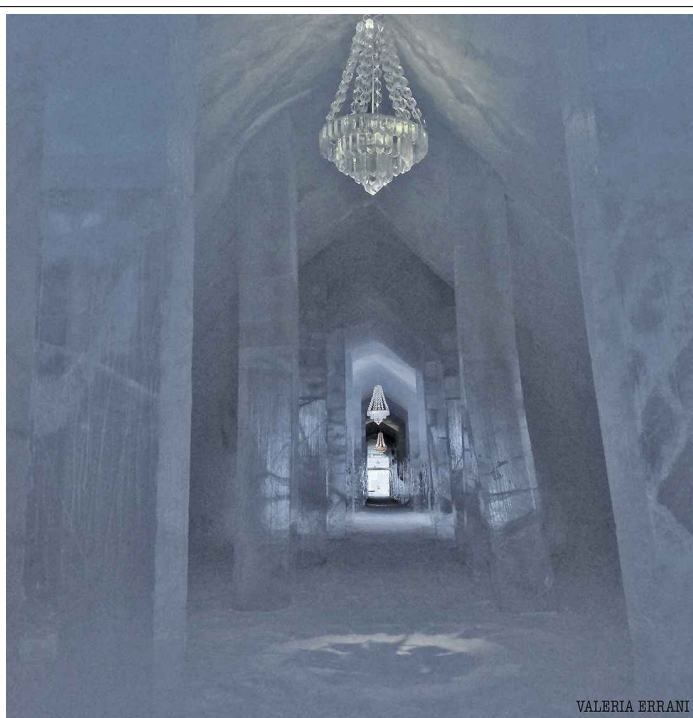
Saranno 3 giorni per ricordare ma anche per vedere cose nuove.

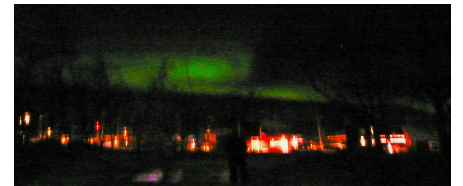
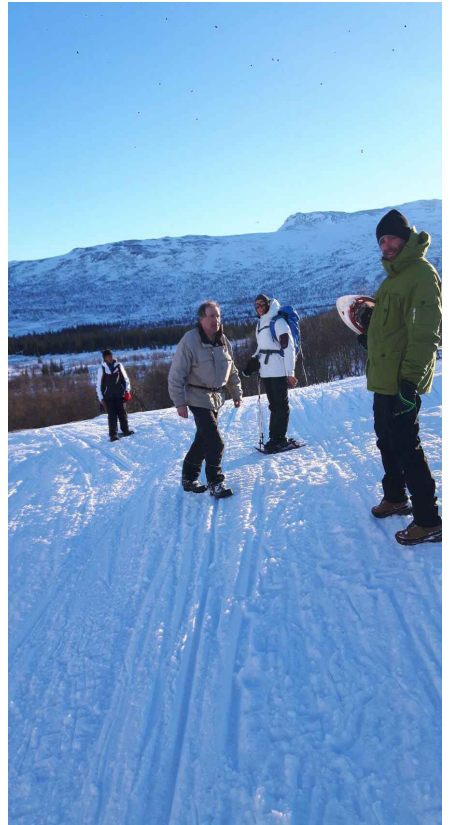




VALERIA ERRANI







LE FOTO SONO OFFERTE DA VALERIA, MARTINO, ELENA, LINA, DAVIDE E PAOLO